

PANEL 10C

ARCHIVI FOTOGRAFICI E AUDIOVISIVI NELLE PRATICHE DI PUBLIC HISTORY: ARCHIVI PARTECIPATI, RI-USO E MEMORIE DI COMUNITÀ.

Coordinatrice\Chair: Raffaella Biscioni (Università degli Studi di Bologna)

Parole chiave: archivi fotografici, memoria culturale, ri-uso creativo, archivi partecipati

I patrimoni fotografici e audiovisivi rappresentano un terreno di grande importanza per le pratiche di public history; in questo panel si vuole approfondire una serie di aspetti che riguardano il coinvolgimento dei pubblici e delle comunità da parte di istituzioni pubbliche e private nella creazione di archivi partecipati e nel ri-uso delle immagini.

Si tratta di pratiche che coinvolgono attivamente il pubblico nel processo di preservazione e interpretazione del passato, trasformando gli archivi da risorse statiche a dinamiche, aperte all'interazione e alla reinterpretazione.

In particolare, per quanto riguarda gli archivi partecipati, la comunità gioca un ruolo chiave nel contribuire a raccogliere, catalogare e digitalizzare materiale storico. Questo coinvolgimento attivo permette di ampliare la varietà di prospettive rappresentate nei documenti archiviati, offrendo una visione più inclusiva della storia locale. I partecipanti diventano co-creatori di narrazioni, dando voce a storie spesso trascurate o secondarie rispetto alla “grande narrazione storica”.

Anche il riuso porta aspetti di grande interesse perché interpreta l'archivio non solo come deposito di documenti, ma al contrario come serbatoio di “possibilità” per artisti, scrittori, musicisti, ma anche public historian e comunità, che possono attingere da queste risorse per creare narrazioni condivise che forniscano chiavi di rilettura del passato e della memoria, ampliando la diversità di prospettive rappresentate nelle immagini, catturando la ricchezza e la complessità delle storie locali.

A partire da queste brevi premesse, le relazioni propongono alcune riflessioni più generali ed esperienze relative a progetti attivati da alcune importanti istituzioni nazionali: Alessandro Coco presenterà il progetto #scenedaunpatrionio realizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, che ha previsto la creazione di un archivio fotografico partecipato, descrivendo le motivazioni e le pratiche messe in campo da una grande istituzione culturale dello stato in ambito di Public History.

Karianne Fiorini offrirà invece una visione d'insieme delle pratiche del riuso messe in atto grazie agli archivi di film di famiglia, esplorando nuove e possibili modalità di fruizione, narrazione e accesso al patrimonio filmico costituito dagli home movies.

Andrea Scappa in ultimo, presenterà il progetto dell'Istituto Luce “Didattica Luce in Sabina”, che aggrega le pratiche attivate in una specifica area geografica, Rieti e la sua

provincia, lavorando attraverso il patrimonio fotografico e audiovisivo pubblico e privato, sulle memorie di quella comunità.

Photographic and audiovisual archives in Public History practices: participatory archives, re-use and community memories.

Keywords: anniversaries, cultural memory, visual memory, monument, photography

Photographic and audiovisual heritage represents a field of great importance for public history practices; in this panel we want to delve deeper into a series of aspects that concern the involvement of the public and communities by public and private institutions in the creation of participatory archives and in the re-use of images.

These are practices that actively involve the public in the process of preserving and interpreting the past, transforming archives from static to dynamic resources, open to interaction and reinterpretation.

In particular, with regards to participatory archives, the community plays a key role in helping to collect, catalog and digitize historical material. This active involvement allows to broaden the variety of perspectives represented in archived documents, offering a more inclusive vision of local history. Participants become co-creators of narratives, giving voice to stories that are often overlooked or secondary to the "grand historical narrative".

Reuse also brings aspects of great interest because it interprets the archive not only as a repository of documents, but on the contrary as a reservoir of "possibilities" for artists, writers, musicians, but also public historians and communities, who can draw from these resources to create shared narratives that provide keys to rereading the past and memory, expanding the diversity of perspectives represented in the images, capturing the richness and complexity of local stories.

Starting from these brief premises, the reports propose some more general reflections and experiences relating to projects activated by some important national institutions: Alessandro Coco will present the #scenedaunpatrimonio project created by the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, which envisaged the creation of a participatory photographic archive, describing the motivations and practices implemented by an important state cultural institution in the field of Public History.

Karianne Fiorini will instead offer an overall vision of the reuse practices implemented thanks to family film archives, exploring new and possible ways of fruition, narration and access to the film heritage constituted by home movies.

Andrea Scappa will present the Istituto Luce's project "Didattica Luce in Sabina", which aggregates the practices activated in a specific geographical area, Rieti and its province, working through the public and private photographic and audiovisual heritage, on the memories of that community.

Alessandro Coco (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – ICCD), Il progetto #scenedaupatrimonio dell’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: fotografia privata e narrazioni collettive.

Il progetto #scenedaupatrimonio che l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ha inaugurato nel 2020 ha rappresentato per l’istituzione un’opportunità per aprirsi a nuove forme di comunicazione e raccolta del patrimonio fotografico, attraverso un diverso rapporto con il suo pubblico, chiamato a co-creare e condividere risorse digitali. Si tratta di un progetto legato al web che si rivolge senza mediazioni a tutti i cittadini; tale iniziativa, ha permesso di costituire un archivio fotografico partecipato, accessibile attraverso il portale online: <https://scenedaupatrimonio.beniculturali.it/> che raccoglie materiali fotografici vernacolari relativi al patrimonio culturale italiano, nel tentativo di darne una nuova rappresentazione e narrazione e fare di #scenedaupatrimonio: “Uno spazio condiviso per raccontare attraverso la fotografia privata e familiare il patrimonio culturale e la sua storia”. Oltre al portale web, il progetto prevede anche l’uso dei social media attraverso i canali social ufficiali dell’ICCD, un aspetto importante sia per mantenere alto l’engagement con il pubblico che per sviluppare attività di storytelling ri-utilizzando i materiali dei contributori privati.

Si tratta di un’esperienza che può rappresentare un interessante modello anche per altre istituzioni pubbliche che abbiano la volontà di stabilire nuove forme di interazione con il loro pubblico e soprattutto di tentare nuove narrazioni collettive. L’intervento, dunque, illustrerà le ragioni per cui l’ICCD ha intrapreso una attività di raccolta di fotografie aperta a tutte le tipologie di utenti, mettendo in risalto quanto il progetto sia in linea con le strategie culturali dell’istituto. Si mostreranno inoltre il funzionamento della piattaforma e gli sviluppi in atto, in termini di modalità di adesione al progetto.

#scenedaupatrimonio: private photography and collective narration.

The #scenedaupatrimonio project that the Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione inaugurated in 2020 represented an opportunity for the institution to open up to new forms of communication and collection of photographic heritage, through a different relationship with its public, called to co-create and share digital resources. This is a web-related project that is aimed without mediation at all citizens; this initiative has made it possible to create a participatory photographic archive, accessible through the online portal: <https://scenedaupatrimonio.beniculturali.it/> which collects vernacular photographic materials relating to the

Italian cultural heritage, in an attempt to give it a new representation and narration and of #scenedaupatrimonio: “A shared space to tell the cultural heritage and its history through private and family photography”. In addition to the web portal, the project also involves the use of social media through the ICCD’s official social channels, an important aspect both for maintaining high engagement with the public and for developing storytelling activities re-using the materials of private contributors. This is an experience

that can also represent an interesting model for other public institutions that have the desire to establish new forms of interaction with their public and above all to attempt new collective narratives. The intervention, therefore, will illustrate the reasons why the ICCD has undertaken a photography collection activity open to all types of users, highlighting how the project is in line with the cultural strategies of the institute. The functioning of the platform and the developments underway will also be shown in terms of how to join the project.

Karianne Fiorini (Sapienza Università di Roma), I film di famiglia dentro e fuori l'archivio: pratiche d'archivio e di condivisione delle memorie filmiche private.

Nel corso degli ultimi vent'anni la salvaguardia del patrimonio filmico familiare è divenuta una pratica sempre più diffusa su tutto il territorio nazionale. Diverse sono le realtà, associative e archivistiche, che hanno cominciato a occuparsi sistematicamente di questa tipologia di materiale cinematografico sulla scia di un'attenzione sempre più ampia riservata a questo patrimonio a livello internazionale – a partire dagli anni Settanta del Novecento – in ambito archivistico, artistico e accademico.

Salvaguardare, valorizzare, rendere accessibile e rielaborare questo immenso giacimento di immagini private richiede l'innescare di un meccanismo che comporta uno stravolgimento esistenziale e un drastico cambiamento di destinazione d'uso di questi materiali filmici, che, da «oggetti» ad uso e consumo privato, vengono trasformati in patrimonio culturale collettivo, divenendo nuove fonti di studio per ricercatori e studiosi di varie discipline, e nuove fonti di ispirazione per l'ambito artistico e cinematografico.

L'intervento vuole produrre una riflessione sul concetto di riuso, che a partire dalle pratiche archivistiche messe in atto dagli archivi di film di famiglia, archivi partecipativi e di comunità per eccellenza, ci condurrà all'esplorazione di nuove e possibili modalità di fruizione, narrazione e accesso al patrimonio filmico costituito dagli home movies.

Home movies inside and outside the archive: archival practices and sharing of private film memories.

Over the last twenty years, the protection of family film heritage has become an increasingly widespread practice throughout the national territory. There are various associative and archival entities that have begun to systematically deal with this type of cinematographic material in the wake of increasingly broad attention paid to this heritage at an international level - starting from the 1970s - in the archival field, artistic and academic.

Safeguarding, enhancing, making accessible and re-elaborating this immense deposit of private images requires the triggering of a mechanism that involves an existential upheaval and a drastic change in the intended use of these filmic materials, which, from "objects" to use and consumption private, are transformed into collective cultural heritage,

becoming new sources of study for researchers and scholars of various disciplines, and new sources of inspiration for the artistic and cinematographic fields.

The intervention aims to produce a reflection on the concept of reuse, which starting from the archival practices implemented by family film archives, participatory and community archives par excellence, will lead us to the exploration of new and possible ways of fruition, narration and access to the film heritage made up of home movies.

Andrea Scappa (Archivio Luce – Cinecittà S.p.A.), Archivio Luce. L'esperienza di Didattica Luce in Sabina.

L'Archivio Luce, attraverso l'Ufficio Studi, Ricerche, Didattica e Biblioteca, propone da molti anni una serie di attività di indagine, di approfondimento storico, di riuso critico/creativo e di valorizzazione del proprio patrimonio foto-cinematografico. Incrociando la documentazione posseduta dall'azienda con quella di altri archivi, pubblici e privati; creando prodotti inediti di differente formato; collaborando con le scuole, le università, gli istituti culturali, i singoli studiosi e i territori sono stati realizzati progetti che si muovono dalla Storia alle storie, dal globale al locale, e viceversa.

L'intervento, dopo una rapida ricognizione dell'esperienza di Luce per la Didattica, relativa ai percorsi effettuati su scala nazionale, intende soffermarsi ampiamente su Didattica Luce in Sabina, che aggrega le pratiche attivate in una specifica area geografica, Rieti e la sua provincia, nell'alto Lazio.

Il progetto, nato nel 2015, insieme all'Archivio di Stato di Rieti, è dedicato all'uso delle fonti fotografiche e audiovisive per lo studio e la diffusione consapevole della storia della comunità reatina. Didattica Luce in Sabina, nel corso del tempo, ha avuto varie configurazioni: inizia come workshop per docenti e operatori culturali, si struttura in una pubblicazione a cadenza trimestrale itinerari tematici e dall'anno scolastico 2020/21 fino ad oggi coinvolge gli studenti delle scuole superiori con la proposta progettuale L'Officina. Particolare attenzione sarà rivolta al racconto dei processi di lavoro e di restituzione innescati nell'ambito delle quattro edizioni de L'Officina di Didattica Luce in Sabina. Quindi il progetto, per la sua natura composita (diversi destinatari, dai cittadini agli studenti; sperimentazione di linguaggi; molteplicità delle memorie e delle tipologie documentali; modalità di partecipazione ibrida, tra spazi fisici e digitali) può rappresentare un buon caso di studio nel contesto della Conferenza.

Luce Archive. The experience of Didattica Luce in Sabina.

The Luce Archive, through the Studies, Research, Teaching and Library Office, has for many years proposed a series of activities, historical analysis, critical/creative reuse and valorisation of its photo-cinematographic heritage. Cross-referencing the documentation held by the company with that of other public and private archives; creating new products of different formats; by collaborating with schools, universities, cultural institutes,

individual scholars and territories, projects have been created that move from history to stories, from global to local, and vice versa.

The intervention, after a rapid recognition of the experience of Luce per la Didattica, relating to the paths carried out on a national scale, intends to focus extensively on Didattica Luce in Sabina, which aggregates the practices activated in a specific geographical area, Rieti and its province, in upper Lazio.

The project, born in 2015, together with the Rieti State Archives, is dedicated to the use of photographic and audiovisual sources for the conscious study and dissemination of the history of the Rieti community. Didattica Luce in Sabina, over time, has had various configurations: it begins as a workshop for teachers and cultural operators, it is structured into a quarterly publication for a three-year period (2017-2019), it changes skin during the first pandemic period with a series of thematic itineraries and from the 2020/21 school year until today it involves high school students with the project proposal L'Officina. Particular attention will be paid to the story of the work and restitution processes triggered within the four editions of L'Officina di Didattica Luce in Sabina. Therefore the project, due to its composite nature (different recipients, from citizens to students; experimentation with languages; multiplicity of memories and documentary typologies; hybrid participation methods, between physical and digital spaces) can represent a good case study in the context of the Conference.